

CRISI/ Gelmini: rispondere con il rilancio dell'istruzione tecnica

Redazione

martedì 3 marzo 2009

Alla crisi che attanaglia il Paese si deve rispondere con il rilancio dell'istruzione in generale e in particolare dell'istruzione tecnica, rafforzando il raccordo tra la scuola e il mondo del lavoro. Ne è convinta il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che ha insistito molto su questo aspetto nel suo intervento al convegno "Più tecnici, più sicurezza, più sviluppo" svoltosi oggi presso la sede del Cnel.

La riforma dell'istruzione tecnica «è un progetto ambizioso al quale - ha detto il ministro - assegno grande valenza per il momento storico che stiamo vivendo. Bisogna ripartire dall'istruzione, dalla formazione, facendo in modo che non siano più autoreferenziali ma favorendo una stretta collaborazione con il mondo produttivo». «E un sistema produttivo con meno finanza e più manifatturiero richiede il superamento della carenza dei profili tecnici necessari» ha aggiunto Mariastella Gelmini sottolineando come di fronte a 335 mila tecnici chiesti dalle aziende, l'offerta sia attualmente di appena 170 mila.

Il ministro ha quindi ricordato quali saranno i connotati dei nuovi istituti tecnici delineati nella riforma delle superiori, già illustrata nelle scorse settimane al consiglio dei ministri, che partirà dal primo settembre 2010: rafforzamento dello studio delle lingue straniere, anche rivedendo la didattica e attraverso l'insegnamento di una materia (storia, matematica o altra disciplina) in inglese o in un altro idioma durante l'ultimo anno di corso; tirocini e stage in azienda; monitoraggio sull'occupazione; potenziamento del numero dei profili tecnici facendo in modo che i profili in uscita rispondano alle esigenze delle aziende; un monte ore annuo di 1056 ore di 60 minuti (32 ore settimanali).

Premettendo che una riforma dell'istruzione tecnica «passa per la valorizzazione del lavoro dei docenti», il ministro ha evidenziato la necessità di «rafforzare l'identità degli istituti tecnici, creando un forte collegamento tra istituti tecnici e le aree dei distretti tecnologici e industriali». «Insomma - ha concluso - dobbiamo evitare percorsi generalisti, poco concreti e troppo accademici, non ignorando una solida preparazione di base, ma mantenendo la specificità dell'istruzione tecnica e facendo un forte investimento nell'orientamento per superare una volta per tutte la divisione in percorsi di serie A e percorsi di serie B».